

L'intervista alla capogruppo del Pd a Montecitorio

Braga "Contro i femminicidi pronti al confronto col governo purché non ci si fermi agli spot"

Serve uno stop al clima conflittuale per garantire alle donne tutele più forti. Ma da Delmastro aspettiamo ancora delle scuse

di Liana Milella

ROMA - «Siamo pronti a confrontarci, a patto che non siano misure spot». Parla la capogruppo del Pd alla Camera Chiara Braga dopo l'appello del sottosegretario alla Giustizia Delmastro che su *Repubblica* ha proposto un patto bipartisan anti femminicidi.

Dite sì a far subito i ddl Bongiorno e Roccella?

«Siamo disponibili a ragionarci. Finora abbiamo visto che le priorità della maggioranza e del governo, proprio alla Camera, sono state altre, come il reato universale sulla maternità surrogata, nonché le proposte del Guardasigilli Nordio sulla giustizia. Mentre il ddl Roccella a fine luglio non era ancora stato assegnato a Montecitorio. Tuttavia siamo pronti a confrontarci e a proporre le nostre misure che Elly Schlein ha già illustrato».

Delmastro è un vostro "nemico", lasciate l'aula se rappresenta il governo. Direste lo stesso se alla sua proposta?

«Non si è certo distinto nel dimostrare un rapporto equilibrato e rispettoso sia del Parlamento che dell'opposizione. Come Pd attendiamo ancora le sue scuse. Ma se c'è un terreno serio su cui lavorare, di fronte a un problema drammatico come quello dei femminicidi, e se c'è un impegno della premier Meloni, noi non ci tiriamo indietro».

Le vostre condizioni?

«È imprescindibile avere la garanzia che non ci si fermi a misure spot che

inseguono solo le tragedie di questi giorni, ma che dimostrino finalmente come siano necessari interventi strutturali sulla prevenzione e la repressione dando gli strumenti e le competenze adeguate a polizia e magistratura».

Siete pronti a sottoscrivere i ddl?

«Ripeto, siamo pronti a confrontarci, prendendo in esame anche le nostre proposte parlamentari, perché non si può procedere a colpi di maggioranza, né dando una delega in bianco e un via libera garantito al governo. Serve lo stop al clima conflittuale, agli attacchi alla magistratura, per garantire alle donne una vera tutela».

Sul ddl Bongiorno, avocazione dell'inchiesta se il pm è inerte, già passato al Senato direste sì?

«A settembre parte l'esame in commissione Giustizia. Se davvero ci sarà la volontà politica della maggioranza potrà essere lo strumento giusto in cui inserire il rafforzamento delle misure cautelari, il braccialetto elettronico, la dotazione di maggiori strumenti per chi fa le indagini. Molte proposte sono già contenute nei nostri ddl. Non vogliamo piantare bandierine rivendicano un diritto di prima firma, ma diamo piena disponibilità per rafforzare gli strumenti per combattere davvero la violenza».

Nordio ha la mano facile nelle azioni disciplinari. Per Anna Scala, Delmastro non le esclude.

«Per reagire nel modo giusto a un caso che ha scosso le coscienze è necessario garantire alle polizie e alle procure gli strumenti e le risorse. Il ministero ha i mezzi per valutare eventuali inadempienze, ma non credo si possa risolvere un problema come questo a colpi di azioni disciplinari. La cosa peggiore sarebbe se pure il tema della violenza sulle donne dovesse diventare il pretesto per il governo per alimentare lo scontro con la magistratura».

C'è chi si prepara a contestare regole non abbastanza garantiste...

«Il nostro è ancora un Paese che ha un enorme problema di vittimizzazione secondaria delle donne che subiscono violenza. È un problema degli uomini».

Basta vedere la freddezza dopo l'orrenda violenza di Palermo.

«Un fatto inaccettabile, che lascia senza parole per la facilità con cui quei giovani hanno rivendicato il loro atto di brutalità. Mi sarei aspettata una reazione più forte degli uomini con ruoli istituzionali e politici, ma il patriarcato è ancora troppo diffuso e radicato. La premier è stata netta quando si è trattato di prendere le distanze dalle parole di La Russa, e ci aspettiamo che faccia seguire azioni sull'assoluta priorità di questi temi».

Il silenzio di Nordio la colpisce?

«Direi di sì. In queste settimane è stato non proprio parco di dichiarazioni, mentre a oggi il suo silenzio sul caso è assoluto».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al sottosegretario alla Giustizia

Delmastro "La legge contro i femminicidi si può fare in due mesi. Serve un patto bipartisan"

▲ **Su "Repubblica"**

ieri il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro ha proposto un patto bipartisan per varare subito le nuove norme anti femminicidi

